

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea; in 3^a pagina Cent. 30 alla linea, Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
 il più diffuso della Città e Provincia
 ABBONAMENTO
 da 1 settembre a 31 Dicembre p. v.
LIRE 5
 Pubblicità in IV pagina
 MASSIMO BUON PREZZO
 CENTESIMI 5 PER PAROLA

LA CAMPAGNA ELETTORALE e il discorso dell'on. Genala

Ieri abbiamo riferito, nella sua parte più essenziale, il discorso di Genala, ministro dei lavori pubblici, riservandoci di esprimere sull'insieme il nostro giudizio.

Questo è conforme al giudizio dato dalla massima parte dei giornali, da quelli specialmente che non hanno alcun vincolo, né alcun impegno per nascondere la verità. Il discorso non è punto una rivelazione di ciò che il ministero è intenzionato di fare nelle parti principali del suo programma, ed è molto meno una esposizione completa di questo programma.

S'intende che ciò è riservato al discorso più o meno prossimo del Presidente del Consiglio.

Ma nella stessa parte speciale del suo discorso, il Genala fu assolutamente nebuloso, né alcuno, dopo averlo udito, può assicurare che cosa sarà fatto nel ramo dei Lavori pubblici, e quali saranno sul medesimo le idee del gabinetto.

Il ministro si tenne sulle generali, nulla indicò di concreto: soltanto si mostrò volgaruccio e loquace nella critica che, contro tutte le consuetudini, egli fece degli atti del suo predecessore.

Ciò è osservato anche dall'Opinione, colla quale ci troviamo in argomento pienamente d'accordo, e della quale riportiamo l'autorevole giudizio.

Essa dice:

«Col discorso dell'on. Genala a Cremona s'inizia la campagna elettorale. Non siamo disposti a dare a questo discorso maggior valore di quello che merita, e attendiamo la parola del presidente del Consiglio per poter esprimere francamente il nostro giudizio. Che le spese militari e dei lavori pubblici sieno indispensabili e pur debbano restringersi allo stretto necessario, come dice il ministro, nulla significa ed è giunto il tempo di uscire da queste vaghe generalità per determinar meglio i pensieri del governo con cifre esatte.

Così il metodo seguito dal precedente ministero nelle spese dei lavori pubblici fu esattamente quello dei suoi predecessori e si sa che l'on. Giolitti uscì dal ministero del Tesoro perché il suo collega d'allora, onor. Finali, non gli consentì di diluire altri 4 milioni di spesa dei lavori pubblici. Del resto il ministero precedente non fece opere nuove e si ridusse a pagare quelle dei suoi predecessori, e tutte le leggi da lui proposte ebbero in fatto di economie, il suffragio o la difesa autorevole dell'on. Giolitti, per tacere dell'on. Grimaldi, la cui condotta verso l'amministrazione precedente fu atto di continua difesa di un indirizzo finanziario da lui riconosciuto giusto e forte.

Non ci riesce neppure a dipendere il pensiero del ministro quando dice che — perché si son volute mettere, tra le spese effettive 30 milioni per le costruzioni ferroviarie — la condizione della finanza è diventata molto difficile, quando è bastato un tratto di penna per farle coi debiti rendendo così facile la condizione della finanza! S'intende che l'on. Genala non abbia trovato il tempo a Cremona di lodare l'atto del precedente ministero, il più coraggioso, e il più efficace davvero per la finanza, con cui si mise il fermo alle spese ferroviarie che accennavano a divenire un pericolo del bilancio e si restrinsero a 30 milioni. Il gabinetto che questo atto di coraggio compì, insieme a tanti altri, può attendere tranquillo, augurando ai successori egual fibra di resistenza.

In quanto al promuovere piuttosto che a fare direttamente, suscitando e incoraggiando l'iniziativa privata, noi siamo interamente d'accordo col ministro; solo ci pare un errore di storia quasi inconcepibile, l'attribuire alle leggi del 1875 il principio che lo Stato possa e debba fare da sé tutte le opere pubbliche.

Noi conosciamo invece una legge ferroviaria di quel periodo che intendeva a sussidiare le costruzioni ferroviarie intraprese dall'iniziativa privata e che opera ancora, non ostante le leggi posteriori feconde, di tante, così intralciate e incongruenti spese con metodi diversi fatte per costruzioni ferroviarie, nelle quali, per quanto infallibile si creda, ci ha avuto la sua parte e la sua responsabilità non lievi anche l'on. Genala.

Ma il suo discorso, che doveva essere un programma sul Ministero dei lavori pubblici, manca del punto essenziale ed è quello che riguarda il problema ferroviario. Come intende risolverlo il ministro, in tutto ciò che si attiene alle Casse ferroviarie, specialmente alle patrimoniali, al metodo delle costruzioni, agli errori o ai difetti che l'esercizio delle convenzioni ha chiariti con l'esperienza? Inoltre il problema ferroviario, poiché senza dar certezza di limiti alle spese ferroviarie non vi è possibilità di bilancio solido. Questa lacuna è grave nel discorso del ministro, e speriamo

che nel programma del presidente del Consiglio sarà colmata.

Noi avremmo amato che del programma ferroviario l'on. Genala ci parlasse a fondo, e apertamente esaminasse gli effetti delle convenzioni da lui fatte, e che anche di recente l'on. Crispi chiamò nella Camera la parte del bilancio con frasi certo esagerate. Ma poiché l'opportunità gli si offriva, avrebbe ben meglio potuto esaminare questo arduo tema che gli effetti delle leggi del 1875 innocenti di tutto ciò che avvenne poi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Ma in questo discorso il tema dell'iniziativa privata, in materia di lavori pubblici, adombrato più che svolto, offre argomento a importanti considerazioni, poiché appunto nelle bonifiche, nelle irrigazioni, grandi cose si compiono per l'iniziativa privata e sono davvero efficaci quando attraggono i capitali per spontanea virtù del tornaconto. Ma anche qui bisogna distinguere, rimuovere gli equivoci e vedere quali riforme coraggiose converrebbe recare alle leggi attuali per incarnare questi concetti; il che faremo un altro giorno.

UNA POLEMICA FINANZIARIA

Il Popolo Romano, rispondendo alla Perseveranza a proposito del programma finanziario del Gabinetto, così scrive:

«La Perseveranza dubita fortemente che il Ministero attuale possa avere la virtù di contenere le spese nei limiti in cui le contenne la precedente amministrazione. La fede non s'impone a questo modo, tanto meno agli avversari. È lecito quindi alla Perseveranza di dubitare della fermezza di propositi dell'attuale Ministero: se così non fosse, l'autorevole foglio milanese sarebbe ministeriale; ciò che sarebbe un guaio, giacché siamo di già troppi, specialmente in questo periodo: ma il dubbio non è un argomento.

L'on. Giolitti e i suoi amici, non solo hanno approvato dal banco di deputato tutte le riduzioni di spese proposte dal Gabinetto Rudini, ma dal banco del Governo hanno confermato in modo esplicito che avrebbero, con una razionale revisione dei bilanci, assicurate tutte le economie introdotte, e avrebbero procurato con opportune riforme di raggiungerne qualche altra.

Non basta. Quando Grimaldi, nel Consiglio dei ministri in cui si trattò appunto della revisione dei bilanci, fece una breve esposizione finanziaria preliminare, fu stabilito di pieno accordo che si sarebbero conservate nell'ammontare complessivo le riduzioni proposte dai ministri precedenti, procurando di renderle stabili e solide, mediante opportune variazioni.

Dopo tutto questo, la Perseveranza è libera di mantenere i suoi dubbi: noi, invece, abbiamo la fiducia che il Ministero Giolitti ri-

marrà fermo su questo punto capitale, tanto più che le risultanze dell'esercizio 1892-94, per effetto degli impegni derivanti da leggi precedenti specialmente in materia ferroviaria, impongono in modo assoluto di non ammettere alcun aumento di spesa.

Pur troppo è avvenuto che alla fiducia non hanno sempre corrisposto i fatti; ma siccome, a nostro avviso, questo di non ammettere maggiori spese, tranne le così dette intangibili, costituisce il criterio fondamentale della politica finanziaria è chiaro che, ove questo programma venisse abbandonato, noi ci troveremmo col nostro fiuto a far parte del quartetto della Perseveranza.

Non occorre dire che noi dividiamo i dubbi della Perseveranza.

Un nuovo atto di generosità di Re Umberto

A proposito della cospicua elargizione fatta da S. M. all'infanzia abbandonata di Roma, leggiamo nei giornali romani:

Siamo lieti ed orgogliosi di dover registrare un nuovo grande e significativo atto della munificenza reale.

L'altro ieri, celebrandosi il quinto anniversario della fondazione dell'Asilo Savoia, il benemerito suo presidente inviava a Monza il seguente telegramma:

«A Sua Maestà il Re d'Italia,
L'Asilo per la Infanzia abbandonata, che porta il nome glorioso della Dinastia di Savoia, in questo giorno memorando rivolge per mio mezzo alla Maestà V. l'omaggio della fedeltà e della riconoscenza.

«AVV. BARTOCCINI.»

La risposta di S. M. è la seguente:
«Comm. Bartoccini,
Asilo Infanzia abbandonata - Roma
Monza (Reggia), 22 (ore 16,25).

S. M. il Re ha gradito l'omaggio che Ella gli ha rivolto in nome dell'Asilo che raccoglie l'infanzia abbandonata.

L'Augusto nostro Sovrano, che ha sempre fatto plauso al pensiero umanitario e civile cui si è ispirato chi iniziò e promosse così provvida istituzione, volendo incoraggiare questa nobile impresa, mi ordina di porre a disposizione della S. V. per l'Asilo la somma di LIRE CINQUANTAMILA.

«Il ministro
«U. RATAZZI.»

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 24. — Ieri in città vi furono 39 casi di colera con 17 decessi. All'Avre 12 casi con 8 decessi. Da giovedì a mezzodì alcuni casi furono segnalati a Montmedon nel dipartimento della Marna.

VIENNA, 24. — Ieri a Cracovia, a Wolowich nessun nuovo caso di colera.

AMBURGO, 24. — Il colera è in forte decrescenza. Ieri solo 115 casi con 56 decessi.

VIENNA, 24. — La Politische Correspondenz annunzia che circa l'ultimo passo fatto dalla Russia a Costantinopoli, che la copia del dispaccio diretto all'ambasciata russa dal Ministero degli esteri russo fu consegnata il 15 corr. alla Porta. Il dispaccio era concepito in termini categorici.

LEOPOLI, 24. — La voce di un caso di colera asiatico nella guarnigione di Leopoli è completamente infondata; trattasi di un caso di colera nostras; il malato è già convalescente.

VIENNA, 24. — Da ieri nessun nuovo caso di colera a Podgorze.

Dal Marocco

Alla Riforma scrivono da Tangeri, 12 settembre:

«Notizie da Fez recano che i delegati tangerini, andati colà col Caid Hummen Saidi, sono stati presentati all'imperatore dal Moccadem (Capo) del santuario di Mulei Edris, ove si erano rifugiati.

S. M. ricevette i delegati. Si assicura che ebbero buona accoglienza. Da varie parti si scrive che il Sultano è disposto a concedere il perdono alla tribù dell'Angera.

A Tangeri, si attendono con impazienza le lettere di Sua Maestà sceriffiana, in risposta alle ultime inviate dai militari per uscire da questa incerta situazione e sapere se sarà fatta la pace, o se si dovranno continuare le operazioni.

Intanto sono arrivati nuovi rinforzi; mille ascari circa, trecento cavalieri e 4 cannoni.

Gli ascari continuano a commettere furti nei dintorni della città.

Ultimamente, quattro di essi, per impossessarsi di poche penne, assassinarono un mendicante, cieco, e ferirono gravemente la madre di lui.

Una vecchia donna spagnuola è stata trovata assassinata sul cammino del Capo Spatel. Non si ha ancora indizio degli autori del crimine.

Mulei el Amin non ha ancora regolato la questione della questione della tribù di Helsef. Questa si mostra recalcitrante a soddisfare la forte indennità di guerra statale chiesta.

Si dice che le tribù barbare al Sud di Fez, specie quella dei Beni Meguile, si mostrino irrequiete.

Si ritorna a parlare di una spedizione del sultano al Taflet ed alla frontiera algerina.

È arrivata a Tangeri la scorta di cavalleria che deve accompagnare a Fez la Missione francese presieduta dal conte di Aubigny, rappresentante della Repubblica al Marocco.

La Missione si metterà in viaggio verso il 20 corrente.

Il semaforo del Capo Spatel è pronto e sarà quanto prima inaugurato.

È già arrivato il guardiano inglese.

La salute pubblica al Marocco è ottima sinora.

gni istante, gli sembrava di cogliere, e poi di repente, la vedea sì lontana. — Lei è stato innamorato della signora Michiels?

— Chi ve lo ha detto? — rispose il duca, che cominciò a turbarsi di bel nuovo. — Chi ve lo ha detto? Può darsi che invece di amaria, io l'odiassi...

— Ah, ne conviene? — insistè il magistrato — E a qual'ora ella è entrata nella camera della signora Michiels: perchè vi è rimasto sino al momento in cui è stato sorpreso vicino al cadavere della signora; perchè tutte codeste macchie di sangue nelle sue mani, nelle sue vesti?

Il duca restava immobile, le braccia pendenti lungo il corpo, in piedi dinanzi al magistrato, che egli pure, in segno d'un rispetto che la delicata indole sua gli ispirava, malgrado la condizione di reo nella quale era il duca al suo cospetto, si teneva ritto, il gomito del braccio destro appoggiato su la mano sinistra, mentre con il pollice e l'indice della destra pareva carezzarsi il mento.

Alla nuova domanda del magistrato il duca non rispose.

Egli non aveva cappello; era una delle cose singolari, notate dagli ausiliari della giustizia: il duca era venuto la notte alla villa della signora Michiels a capo scoperto: ciò che già forse indicava un turbamento della sua facoltà.

— A che ora, le ripeto — continuò il magistrato — ella entrava stanotte nelle stanze della signora Leona, a che scopo e come vi entrava? Ha avuto un colloquio con la signora? Era altri presenti a tal colloquio? La signora lo aspettava, o ella l'ha sorpresa?

(Continua)

APPENDICE N. 8)

del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

JARRO (G. PICCINI)

Tornato a casa, con l'anima serena come il firmamento, in cui i suoi occhi s'erano già tanto affissati, avea preso a meditare, come soleva, su certi problemi dell'animo umano. Da anni era andato raccogliendo il frutto dei suoi studi, di sue peculiari osservazioni su i processi che avea istruito: sui delitti, commessi per impulso di sfrenate passioni dei sensi, sugli imbarazzi in cui tali passioni avevano impigliato persone degne, ragguardevoli. Egli avea intitolato quei volumi, raccolti con somma industria, giorno per giorno, formati di confessioni, di testimonianze, di copie di documenti: «Le Vittorie della Passioni». Da uno di tali volumi escono, in parte, i ragguagli, che debbono scuotere, allietare il lettore in queste pagine.

III.

— Richiamate il duca! — disse il magistrato a uno dei graduati della polizia, che erano già ai suoi ordini nel palazzo.

Egli si accingeva a interrogarlo per la terza volta.

— Signor mio — disse il graduato, un certo Astorri — il signor duca è in questo momento fuori di sé; si è stracciato addosso tutte le vesti...

— Ed ha parlato? — chiese il magistrato trepidante.

— Non ha pronunciato una sola parola. Si aspetta ora il medico, il dottor Matrilli...

Fu bussato alla porta.

— Entrate! — disse il giudice.

Entrò il cancelliere.

— Che c'è Avellone — domandò il magistrato. La vostra fisionomia mi annuncia qualche cosa di grave.

— Signor giudice, credo di aver fatto una importante scoperta...

Il cancelliere avea, da un'ora lasciato il giudice solo, assorto nelle sue ricerche.

— La terra era inzuppata stanotte per la pioggia caduta ieri e nei giorni precedenti. Il vento, che ha cominciato a soffiare dopo un'ora del mattino, il sole che risplende dall'aurora, l'hanno asciugata. Ma io ho osservato che dalla porta-finestra del giardino sino alla camera dov'è il cadavere, vi sono varie orme lasciate dalle calzature di due uomini, calzature di grandezza molto diversa. Alcune di queste orme corrispondono... ci ho messo il

pie di lui sopra... alla calzatura del duca: altre e sono le più secche, cioè sono state lasciate prima sul tappeto, hanno maggior lunghezza e larghezza. E si noti: le orme, che corrispondono al piede del duca, sono tutte in una direzione: dalla porta-finestra alla camera: le altre orme sono in direzione della porta alla camera e dalla camera alla porta. Sicché il duca è entrato, ed è rimasto nella camera; l'altro individuo è entrato; è uscito. È un complice — proseguì l'Avellone, incrociando l'indice della destra sul naso — che si è recato nella camera a aspettare il duca?...

Il magistrato subito volle scendere, accompagnato dal cancelliere e dall'Astorri.

Anch'egli riscontrò vera l'osservazione dell'Avellone.

Un altro individuo, oltre il duca, si era aggirato la notte per quella stanza, la prova era irrefragabile.

Poco dopo il magistrato risaliva, alla notizia che il duca si era a un tratto acquistato.

— Riconducetelo qui — disse all'Astorri. Di là a alcuni secondi, il duca era dinanzi al magistrato.

Guardiamolo un po'.

Il duca Pinto d'Aiuda era di mediocre statura; piuttosto corpulento: vestiva un soprabito nero, di saia grave, assai succinto alla vita; lacerato qua e là, come s'egli uscisse da una colluttazione; ma, invece, in un accesso, si era poco prima strappate le vesti. Nel volto si scorgeano le tracce della sua assistenza, ormai lunga, e tanto disordinata. Le guancie erano paffute, giallognole, cadenti dai lati; sotto gli occhi grosse borsette, e in-

torno agli occhi fieri, numerose rughe; i baffi erano folti, bianchi, la fronte calva; pochi cerchietti di capelli sparpagliati sul cranio. Nell'insieme un non so che di altero e di buono, di affabile e di signorile. Gli occhi aveano da qualche tempo acquistato una vivacità insolita: pareva talvolta, come in quel momento in cui si trovava dinanzi al giudice, volessero schizzargli dalle orbite.

— Signor giudice — disse al magistrato con voce sicura — V. S. mi pare m'abbia già tormentato abbastanza... Desidero riveder mia figlia, mio genero...

— Vorrei compiacere a tale desiderio; ma la legge non mi assegna tali facoltà...

— È una barbarie; io sono tranquillo: ora mi avea sopraffatto di nuovo il dolore della morte di una tale amica come era per me quella cara signora Michiels... Oh!

Il duca s'era interrotto, e di nuovo si sfogava in pianto.

Ma il giudice lo guardava, lo riguardava di sottocchi e pensava:

— Può darsi ch'egli sia un gran commediante?

Le sue maniere, i suoi gesti, tutto in lui portava l'impronta di una squisita finezza: così accasciato, logoro dagli anni e dagli stravizzi, sformato, avea pur sempre un che, non ben definibile, onde si palesava in esso il gentiluomo d'antica, schiettissima razza.

— Lei ha conosciuto per molto tempo la signora Michiels — domandava al duca il magistrato, che lo trattava ancora come un gentiluomo, non come un delinquente, e che voleva assicurarsi della verità, la quale, a o-

STORIA PER GIORDANO

Il tema principale del giorno è il discorso pronunciato da Genala, ministro dei lavori pubblici al banchetto di Cremona, e poi ne abbiamo detto il nostro avviso in prima pagina: qui non resta da soggiungere altro se non che la massima parte dei giornali trova il discorso inferiore all'aspettazione; anzi, fra i giornali abitualmente favorevoli al Ministero, qualcuno si mostra rigoroso verso il Genala per le cose dette, come pure per quelle che ha tacite.

Ora si attende con tanta maggiore impazienza quello che, prima o poi, dovrà dire anche il Presidente del Consiglio, in quanto che le parole del suo collega dei lavori pubblici servono piuttosto ad ottenere, che a rischiare la situazione.

Secondo le notizie più recenti da Roma, il Ministero dell'Interno ha sviluppato in questi ultimi giorni una grande attività e molta energia nella persecuzione del maleducato, che ha preso, specialmente in Sicilia, in Sardegna e alle porte di Roma spaventose proporzioni. Di ciò va data lode al Ministero, nella lusinga che persevererà nell'estirpare la mala pianta, che fa torto ad un governo civile.

L'opinione pubblica da due giorni in qua è turbata dalle voci sparse di alcuni casi di malattia sospetta, che sarebbero stati segnalati nelle provincie meridionali del Regno. Queste voci, raccolte dai giornali di quelle provincie, allarmano benché date in modo dubitativo; anzi appunto per questo allarmano di più, lasciando supporre che il governo non invigili come dovrebbe per assicurarsi del vero sopra un argomento tanto importante, com'è questo delle condizioni sanitarie.

Desideriamo che questo grave inconveniente sia subito riparato mediante la pubblicazione di un bollettino, se per disgrazia fosse necessario; e in caso diverso mettendo un freno ai divulgatori di notizie allarmanti, tenendo anche calcolo del grave danno, che ne risentono il commercio, e le popolazioni nei loro rapporti col'estero.

Mentre si fanno voti da ogni parte per il mantenimento della pace, risuona in questi giorni come una nota suntuosa il progetto, che sta per essere discusso al Reichstag di riforma militare in Germania, e che avrà per effetto di dare alle forze dell'esercito tedesco uno sviluppo ancora maggiore di quello che ha, ed è abbastanza enorme.

Si tratta che per la nuova legge il contingente annuo sarebbe portato a 95 m. uomini, e che per il 1° anno la maggiore spesa sarebbe di 200 milioni di marchi, e di 120 milioni della stessa moneta negli anni successivi.

Eppoi vengano a cantarci la favola del mantenimento della pace, o dei progetti di disarmo! Noi sosteniamo, senza pericolo di essere vittoriosamente smentiti, che in nessuna epoca della storia il mondo non fu mai così sfacciatamente ingannato, a meno che popoli e governi non siano diventati tutti da un momento all'altro veri pazzi da catena.

Manchiamo anche oggi di notizie precise intorno all'andamento delle trattative coll'Austria per la clausola dei vini. Dopo l'interpellanza dei giorni scorsi alla Camera di Vienna per protestare contro le concessioni all'Italia, le trattative sono diventate naturalmente più scabrose, anzi era corsa voce, poi smentita, che fossero state sospese.

Un foglio di Vienna pretende che alle rimozioni fatte a Costantinopoli dal governo russo pegli affari di Bulgaria, si fosse associata la Francia per mezzo del suo ambasciatore presso il Sultano.

Ciò accrescerebbe il pericolo di conflitti, per la probabilità di rimozioni collettive da un'altra parte.

PROGRAMMI DELLE SCUOLE NORMALI

L'on. ministro d'istruzione pubblica indirizzò la seguente circolare ai provveditori agli studi, ai direttori e alle direttrici delle scuole normali.

« Roma, 18 settembre 1892. « La S. V. riceverà con la presente i programmi per le scuole normali. Mi sarebbe piaciuto non mutare quelli del 1890, perchè le troppo frequenti mutazioni turbano l'andamento degli studi e scemano la fiducia che insegnanti, famiglie, devono avere nella sal-

dezza e nella ragionevolezza degli ordinamenti didattici; ma alla riforma ero obbligato, sia perchè bisognava comettere gli studi del corso normale con quelli del corso preparatorio disposti in nuovo modo l'anno passato, sia perchè mi persuasi che i programmi del corso normale non rispondevano al carattere e al fine delle scuole normali. E perchè agli esami di patente non si presentano i soli alunni di queste scuole, importava determinare con precisione la cultura e le attitudini, di cui devono dare saggi i candidati.

« Mi affido alla diligenza e allo zelo dei direttori e degli insegnanti, perchè questi programmi sieno coordinati agli studi già fatti dagli alunni, senza ripetizioni non necessarie e senza lacune, di che vorrò essere particolarmente informato nelle relazioni finali. Al qual proposito raccomando che, negli esami di licenza della terza classe preparatoria o in quelli di ammissione alla prima classe normale, le Commissioni esaminatrici si assicurino con ogni diligenza che i giovinetti abbiano appreso bene tutto ciò che al corso preparatorio è prescritto.

« All'apertura dell'anno scolastico i Consigli degli insegnanti esamineranno attentamente i programmi, e stabiliranno quel che sarà opportuno per la loro pronta attuazione. Badino soprattutto ai libri di testo. Di nuovi non credo ci sia bisogno; alcune parti nuove dei programmi possono essere espresse senza un testo particolare. Ai libri di testo, non potran essere adottati se prima i direttori non mi avranno inviato un esemplare di ognuno d'essi, e se io non ne avrò consentito l'uso. Così, si eviterà questa volta che entrino nelle scuole libri scritti e stampati con fretta dannosa.

« Seguirò attentamente l'opera dei direttori e degli insegnanti, lieto se potrò sempre, come spero, approvarla.

« Il ministro; MARTINI. »

Cronaca del Regno

Bologna, 24. — Stanotte si è scoperto un nuovo attentato, con una bomba. Fortunatamente si è scongiurato ogni pericolo.

La bomba si trovò presso la casa dell'avv. Barbanti dal fratello notaio alle ore tre di stanotte. Era di forma sferica, in terra cotta, difesa da fili di ferro.

Il notaio tolse la miccia. Esaminata la bomba stamane, fu scoperto che era carica di nitroglicerina.

Oggi si fecero dodici arresti. È gravemente indiziato come autore dell'attentato un certo venditore di giornali nella cui abitazione si rinvennero della terra cotta e dei pezzi di fili di ferro eguali a quelli usati per la bomba.

Faenza, 23. — Arresto importante. — Ieri le autorità di P. S. arrestarono un individuo tenuto leggermente alla testa e ad un braccio, indiziato di essere l'autore della esplosione avvenuta all'ufficio telegrafico di Bologna.

OMNIBUS DI NOTIZIE

A Rapallo (Genova) ieri mattina verso le 8 e mezzo vi fu una forte scossa di terremoto ondulatorio preceduto da rombo che durò qualche secondo. Fu sentita da tutti, ma nessuna disgrazia.

X A Montemarcano (Ancona) il ragazzo di sei anni Mannoni Cesare, caduto dentro un recipiente pieno di salsa di pomodoro in ebollizione, moriva in seguito alle terribili ustioni riportate.

X Ad Ancona si è costituito un gruppo repubblicano collettivista di propaganda.

X A Saluzzo il signor Matteoda Secondo, benestante, recatosi nel giardino di casa sua, situata nel borgo San Martino si sparava un colpo di rivoltella sotto al mento, rimanendo cadavere. Stando a quanto si vociferò, il Matteoda sarebbe stato condotto al disperato proposito da recenti perdite fatte alla bisca di Montecarlo.

X A Cremona il prof. Telesforo Sarti direttore dell'Unione di Bergamo, che si trovava colà per le feste d'inaugurazione del ponte, in seguito, pare, ad una polemica giornalistica, venne affrontato e percosso dal pittore Gamba. Il prof. Sarti ha sporto querela contro il suo persecutore.

X Da Trapani scrivono all'Isola di Palermo che è scomparso il sensale Pietro Mannino lasciando un passivo di 200 mila lire, e compromettendo fortemente nei loro interessi i fratelli Fontana, i fratelli Messina, Maranzano, Rizzo di Montesanguliano, la signora Castomonte di Castellamare.

X A Coira alcuni muratori ticinesi che lavoravano alla costruzione di una casa, salirono sopra i palchi, precipitarono in basso riportando gravi ferite. Uno di essi, però Bernasconi Agostino, del Circolo delle Taverne, è in condizioni disperate. Sembra che dei malevoli avessero tagliate le corde dei palchi.

Grave sciagura a Brescia

Un morto per asfissia e persone salvate per miracolo

Raccogliamo dai giornali di Brescia: Il fatto avvenne ieri l'altro a Brescia - in una profonda cantina sottostante alla casa segnata col N. 2128 in via Mangano e vi si accede per mezzo di due scale; è poco arpeggiata e costituisce un gravissimo pericolo quando il vino è in fermentazione. Ne è proprietario il sig. Ariazzi Vincenzo, conduttore della bottiglieria di Via S. Agata al N. 2125.

Verso le 1 pom. l'Ariazzi, chiamato il suo brutoro Ceccolli Battista, lo pregò perchè scendesse seco lui in cantina per prendervi una piccola stiva.

Erano appena scesi a metà della seconda scala, quando si sentirono soffocare, sì che dovettero tosto retrocedere.

« A me, a me, gridò allora tal Viganò Luigi, rigattiere in Via Mangano, che si trovava al sommo di quella scala; scenderò io, se non ne avete voi il coraggio. E in così dire si slanciò giù per la scala e arrivò in fondo. Ma aveva appena posto piede in cantina, quando, sentendosi mancare il respiro chiamò disperatamente al soccorso; fece quindi l'atto di risalire, ma le forze lo abbandonarono e cadde pesantemente al suolo.

Le grida d'aiuto mandate dal povero Viganò si andavano di mano in mano affievolendo, e si ripercotevano sinistramente nel cuore delle persone che stavano al di sopra della scala, trepidanti, pallide, in preda alla disperazione.

Passava in quell'istante certo Galli Giacomo di Quinzano d'Oglio, venditore di legna e di carbone in via Mangano. Sentito di che si trattava, quel coraggioso, dimentico del grave pericolo che correva, e memore soltanto che un suo amico stava per morire, col più nobile esempio di eroismo, si slanciò coraggiosamente giù per le scale; ma mentre si china e sta per afferrare il Viganò, precipita alla sua volta a terra, e vi rimane tramortito.

Passati alcuni istanti e non vedendolo comparire, un altro coraggioso, un altro animo nobile scende quelle scale funeste e fatali. È il facchino Corani Giacomo di Travagliato. Di fisico molto forte, egli riesce per alcun poco a combattere la potenza letale del gas, e raccogliendo tutte le sue forze afferra il Viganò e il Galli e a grave stento riesce a trascinarli per alcun poco. Sentendosi quindi venir meno, vuol fare un ultimo sforzo per salvare i due pericolanti, ma a questo punto gli tremano le gambe, gli si scombussola la testa e cade anche lui a terra privo di sensi.

Chiamati, accorsero i pompieri - che guidati da un ingegnere e da un sergente operarono il salvataggio. Mancava ancora il Galli, il dott. Marrè, nella speranza di poter strappare alla morte delle vittime, scese per ben tre e quattro volte, e il suo sangue freddo è tanto più ammirabile inquantochè non si era neppure fatte legare.

Nella sua pietosa escursione fra l'oscurità e l'asfissia di quella cantina, egli aveva potuto trovare il corpo del povero Galli e constatarne la morte. Rimaneva però la speranza che avesse ancora un filo di vita, fu allora che i pompieri Bouvicini prima e Cogoli Angelo poi, scesero muniti di maschera con un sacchetto contenente ossigeno in cantina.

Venne finalmente estratto il Galli, ma era ormai cadavere, e a nulla valsero i tentativi della scienza.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(CORISPOND. PARTICOLARE)

Carrara S. Giorgio, 23. — Ci giunge la seguente, che per cortesia verso chi scrive e per debita di giustizia pubblichiamo:

In una corrispondenza da qui uscita giorni fa in un giornale ebbdomadario si leggevano parole poco benevoli all'indirizzo del nostro rev. Parroco di Terradura, e ciò pel semplice fatto di una sfavorevole accoglienza ricevuta in canonica da alcuni membri di un comitato di beneficenza che fece il giro del paese in favore dei danneggiati di Galzignano.

Non è dunque che il Parroco si sia rifiutato in modo assoluto di offrire il suo obolo per i danneggiati di Galzignano, ma egli è invece che proprio a Terradura per ben due volte imperversò in quest'anno la grandine e distrusse ogni raccolto, ond'è giusto che paia strano come un comitato del comune sorga a fare il generoso con quei fuori di casa, avendo tanti bisogni e povertà in famiglia, e che per giunta si cerchi tra i campi mietuti dalla grandine la carità per lo sventurato vicino.

Valutate tali circostanze non è il caso di biasimare il Parroco se questi non si sentì in caso di fare buon viso al comitato; ne da inferire da ciò essere Don Gio. Bazzan indifferente alle miserie altrui, che anzi ben diversamente corre la fama delle sue gesta nella parrocchia di Terradura.

Senza enumerare i moltissimi atti di carità veramente evangelica esercitati quotidianamente dall'ottimo parroco, basta ricordare l'86, mentre inferiva sul nostro comune il cholera.

Egli in quell'occasione fu l'angelo consolatore degli afflitti, cento volte addormentato con magnanimo ardimento, a stacco morbo, cento volte fu visto a prestare medicine, sussistenza e conforti al letto dei colerosi con pericolo della propria vita per modo che s'ebbe dal ministro Crispi un attestato d'onore con medaglia d'argento quale benemerito della pubblica salute.

Tali luminosissime prove sono più che sufficienti per spuntare ogni critica sulla generosità del nostro parroco di Terradura e mantenere salda la sua fama di benefico e caritatevole che ha sempre e costantemente goduto presso di noi.

ACHILLE GHINATTI

CRONACA DELLA CITTA

Consiglio Comunale NOMINA DEL SINDACO E DELLA GIUNTA

(Seduta del 24 settembre)

Buon numero di persone, di tutti i colori e le gradazioni politiche, assistono alla seduta: predomina però il rosso.

Veggio infatti molti rappresentanti del Consiglio; sono ilari e trionfanti: il Consiglio infatti è una loro creazione!

All'ora stabilita un po' di eccitazione nel pubblico, ma convien attendere una buona mezz'ora e più, prima che si presentino all'onore della ribalta: pardon... dello scanno verde, i nuovi consiglieri.

Quadretti di genere! Hanno tutti il passo franco e spedito; alcuni, con molta disinvoltura trascinano le opulenti forme e... siedono all'estrema!

Presiede il prof. De Giovanni.

All'appello rispondono 48 consiglieri: Giusti, Barbaro e Munaron scusano l'assenza.

Camerini, Treves e Suman fungono da scrutatori.

Alessio vorrebbe che il ricorso contro l'elezione di Marin e Martini precedesse gli altri argomenti della nomina del Sindaco e della Giunta.

De Giovanni dice che la Giunta accoglierà la proposta Alessio, ma prega si discuta prima il quarto argomento.

Fuà dice che per essere logici convien discutere prima il ricorso.

Coletti si associa ad Alessio.

Colpi vorrebbe sapere se i due consiglieri interverranno, nel caso, alla votazione per le nomine.

Alessio ripete i suoi argomenti.

La proposta Alessio-Coletti messa ai voti è approvata all'unanimità.

L'assessore Viterbi riferisce sul ricorso contro Marin e Martini e dichiara che la Giunta si astiene dalla discussione e dalla votazione.

Legge quindi il ricorso, che in linea di fatto sostiene l'ineleggibilità dei due nuovi consiglieri per il disposto dell'art. 29.

Stoppato chiede se la Giunta ha istruita l'istanza, se cioè sa che il Marin ed il Martini occupassero cariche nella Società Cooperativa.

Viterbi risponde con un sofisma, che non convien nemmeno ripetere.

Stoppato non vorrebbe che la Giunta si astenesse, ma combatte Viterbi il quale ha detto che alla Giunta che si astiene non spetta l'istruzione. — Propone che il Consiglio si sieda alle deliberazioni e nomini una Commissione per istruire il ricorso.

Viterbi ripete il suo sofisma, che per quanto avvocatesco non può persuadere.

Levi-Civita crede che la proposta Stoppato poggi sopra un equivoco: ma l'equivoco, ad onta di un discorso paroloso, non viene per nulla dissipato.

Dice però una cosa giusta che il ricorso a termine dell'art. 90 è irricevibile: non fu notificato in termine.

Colpi si lagna che la Giunta non abbia portata quest'ultima eccezione.

Viterbi risponde a Colpi che il ricorso era stato deposto negli atti del Consiglio, senza la notifica com'era stato presentato.

Tivaroni sostiene contro la teoria di Stoppato, che davanti ad un ricorso, la Giunta non esiste: sono tutti i consiglieri che giudicano.

Stoppato seppellisce con quattro parole il discorso di Tivaroni. Spera che la Giunta in casi avvenire istruisca i ricorsi: ciò è logico! Vorrebbe che a norma dell'art. 243, il Consiglio giudicasse altra volta nel merito della questione.

esattore del Comune fosse un Istituto Cooperativo.

Romano replica a Fuà e ad Alessio e dà schiarimenti.

Posto ai voti l'ordine del giorno della giunta è approvato.

Si passa alla nomina del Sindaco. Prima però il prof. De Giovanni legge una lettera firmata da Marzolo, Salvadego, Romanin-Jacur e Sacerdoti che consegnano le dimissioni per solidarietà cogli scafati a norma di legge.

I votanti sono in numero di 52. Votatore Giusti 50 voti.

Martini 1. Marin 1. Ecco la votazione degli assessori effettivi: Marzolo 43 — De Giovanni 39 — Sacerdoti 36 — Viterbi 34 — Barbaro 31 — Paresi 30 — Salvadego 28 — Moschini 26.

Per la nomina degli assessori effettivi ci vollero ben tre votazioni, nelle quali ebbero voti i consiglieri Vanzetti, Levi-Civita, Treves, Lazzeri, Valvasori, Maggioni, Turazza, Munaron, Turri, ecc.

Si noti che i votanti erano sempre in numero di 52.

E si passa alla votazione degli assessori supplementari.

Riescono eletti i signori: Cavazzana 47 — Andreis 44 — Scalfò 37 — Suman 23.

I supplenti riuscirono nominati con due votazioni, nelle quali ebbero voti anche i sigg. Folchi, Ugolini, Taboga ecc.

Alle 4.10 la seduta è levata.

LA NOMINA DELLA GIUNTA

Il Consiglio Comunale nella sua prima seduta di ieri ha nominato la nuova Giunta e noi ci siamo creduti in dovere di comunicarne i nomi in una seconda edizione del Comune, che ebbe, come era da aspettarsi, un esito assai lusinghiero.

Oggi il nostro compito si restringe a poca cosa: qualche commento sulle elezioni di ieri.

Certo chi guardi anche di primo aspetto le due Giunte - la scaduta e l'attuale - deve senz'altro concludere che con l'ostacolo di un nome, l'intelligenza vera e provata si è partita dai maggiori seggi di sala verde, portata via forse attraverso i tubi dell'acquedotto.

Nè vale qui rintracciare e discutere le cause di questo ostracismo: basta invece constatarlo per concludere, che anche con la sostituzione di due uomini nuovi o quasi, il male che ne deriva non è per nulla riparato.

Nè vogliamo con ciò menomare la fiducia del pubblico nei suoi due nuovi amministratori; certo anch'essi converranno con noi, che il nostro dubbio è logico, fino a prova contraria.

Costesto fatto non è che un piccolo incidente nella rinnovazione della Giunta: convien invece badare alla sua omogeneità ed al suo colore.

Ma di omogeneità e di colore non val certo la pena di discutere, quando i difetti di prima rimangono intatti; la sostituzione di nomi nuovi, a nomi vecchi val ben poca casa rimpetto alle idee.

E la idea vagheggiata da uno dei più influenti membri della attuale Amministrazione, d'aver cioè una Giunta tutta d'un pezzo, tutta d'un colore, forse mai, più che in questo momento, si trovò lontana dall'essere realizzata.

I commenti della stampa e del pubblico, che non guarda le faccende all'ingrosso, ma le studia e ne esamina cause ed effetti, potrebbero essere molti e molto adatti alla circostanza, come molti, se non molto adatti, potrebbero essere i commenti del malguglio.

I quali - per dire intera la verità - potrebbero anche concludere, davanti a questo persistente ripetersi di fatti, che in qualche modo autorizzano il sospetto, che per certi uomini, in tempi determinati ed in determinate circostanze il carattere e le idee, null'altro sono che ubbie o per dir meglio, vane parole, alle quali si dà di frego con un semplice tratto di penna.

Ma noi non vogliamo oggi, mentre i novelli amministratori godono ancora della recente vittoria, combattere, sia pure contro il principio che informò la loro elezione.

Noi abbiamo anzi per gli assessori nuovi e per i vecchi parole cortesi, perchè vogliamo sperare che l'avvenire della nostra Padova serva a loro di sprone per escogitare e mettere in pratica opere di pubblica utilità, sagge, pensate, durature.

E al nostro augurio, va aggiunta una parola gentile per il Sindaco, che meritò la fiducia quasi unanime del Consiglio, il quale spera che la nuova amministrazione testè formata attui nuovi indirizzi, e porti a meta nuova la città nostra.

Vedremo per giudicare.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Fornitori della R. Casa
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883
Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'Onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è somamente antivermifugo e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono più da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a rendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Viaggiatori pel Veneto s'gg. LUIGI DE-PROSPERI e PONZIO BREGANZE
Prezzo Lottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2
Esigete sull'Etichetta la firma avversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTROFFAZIONI

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso, senza alcool, al mondo per preservare e ritornare la bellezza della gioventù.

Si vende in tutti i Farmacisti, Inglesi e Principali Farmacieri e Parafarmacisti. Fabbrica in Londra, 111 & 116 Southampton Row, W.C. e Parigi, Nuova York.

DI GIOVANNI PRATI
Sonetti
Padova - in-16 - 1892
Lire TRE

Castrocaro

Stabilimento CONTI

Questo rinomato Stabilimento interamente rimontato, e corredato di nuove vasche di marmo, trovasi aperto col 15 maggio, sotto la direzione di distintissimi Medici.

Cure di acqua salso-jodo, bromiche, solforose-jodate di prima classe.

Cura di bagni a domicilio
COLLA SPECIALITÀ DEI SALI DI CASTROCARO

Innegabili risultati nelle svariate manifestazioni della scrofola, nelle malattie dell'apparato uterino, nelle affezioni reumatiche, nella gotta, nel gozzo, nella rachitide, in molte malattie del fegato, della milza, nella calcolosi biliare, nel catarro dello stomaco, della laringe, degli intestini, dei bronchi, nella sifilide, in molte malattie cutanee.

Clima mite, trenta minuti dalla stazione ferroviaria di Forlì.

Dirigersi unicamente al proprietario A. CONTI

Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, — H. GIONA

AGRICOLTORI!

Il concime chimico antisetico ed insettifugo a base di fosfati di ossa ed estratti di catrame, privilegiato dal R. Governo, detto di doppio effetto fertilizzante CARBONIFENINA antisetico ed antiflosserico; concime completo a Titolo garantito. Si vende dai fabbricanti VAUDETTI e FALETTI, via Alfieri 9, Torino, in cinque distinte marche.

Analisi garantita per le parti concimanti
Rappresentante in Padova:
sig. BORGHERINI - SCARRABELIN, via Beato Pellegrino

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario).

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3, di le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, brucieri, fusti bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originariamente metti a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metti in Napoli, Via Margelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant., ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50.
Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigete sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

MILITARIZZATO
DI ESTE (COLLI EUGANEI)
sulle linee ferroviarie Bologna-Venezia e Pavia-Monselice

SCUOLE GINNASIALI E TECNICHE PAREGGIATE
ED ELEMENTARI INTERNE
Retta annua Lire 500

Corsi speciali per l'ammissione a tutti gli Istituti Militari con appositi Professori. — Trattamento di famiglia — Cure affettuose e paterne. — Permanenza in convitto undici mesi. — Uniforme alla bersagliera.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al
RETTORE
F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

Prezzo L. 2
Vendibile presso la Tipografia Editrice F. Sacchetto

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?
Ricorrete alla **Pubblicità Economica del Comune**

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescante del sangue.
Il **SCIROPPO** inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, 18, Palazzo proprio. Dal ruolo della Camera di Commercio risulta che nessun'altra Casa Pagliano è stata costituita in Firenze. Si esige sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Info: di Roma, 100
di Firenze, 22
di Venezia, 22
di Padova, 22
di Verona, 22
di Mantova, 22
di Brescia, 22
di Bergamo, 22
di Milano, 22
di Pavia, 22
di Lodi, 22
di Cremona, 22
di Parma, 22
di Modena, 22
di Reggio Emilia, 22
di Bologna, 22
di Ancona, 22
di Pesaro, 22
di Urbino, 22
di Terni, 22
di Viterbo, 22
di Frosinone, 22
di Cassino, 22
di Roma, 22
di Napoli, 22
di Capri, 22
di Sorrento, 22
di Positano, 22
di Vietri sul Mare, 22
di Salerno, 22
di Amalfi, 22
di Castellibon, 22
di Vietri sul Tirreno, 22
di Portofino, 22
di Rapallo, 22
di Chiasso, 22
di Lugano, 22
di Locarno, 22
di Mendrisio, 22
di Sesto San Giovanni, 22
di Milano, 22
di Pavia, 22
di Mantova, 22
di Verona, 22
di Padova, 22
di Venezia, 22
di Trieste, 22
di Udine, 22
di Gorizia, 22
di Treviso, 22
di Belluno, 22
di Udine, 22
di Gorizia, 22
di Treviso, 22
di Belluno, 22

LA PERSEVERANZA

Giornale che la 33 anni si pubblica ogni settimana in Villa o Politico Scientifico Letterario e Artistico Commerciale Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO cost soltnto:
L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 — id. franco nel Regno
» 40 — id. id. all'Estero

Semestre e trimestre in proporzione.
Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16° ogni mese.
(Un Numero costa 40 cent. in Italia e 45 cent. a Estero.)
Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno, in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.)
GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.
Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Orari Ferroviari

1. Gennaio 1892 12 Maggio 1892

Rete Adriatica Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto(1) 5,— a.	5,51 a.	misto(3) 6,9 a.	7,— a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »	» 6,30 »	9,— »	» 6,20 »	8,50 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9,— »	9,44 »	» 10, 6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »	» 1,30 p.	4,— »	» 2,44 p.	5,18 p.
» 9,44 »	11,— »	omn. 12, 5 »	1,18 p.	» (2) 3,30 »	4,21 »	» 4,44 »	7,14 »
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 »	» 5,30 »	8,— »	» (4) 7, 9 »	8,— »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4,— »	4,37 »	» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,43 »				
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »				
omn. 8, 1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »				
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12, 7 »				

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	dir. 11,25 p.	2,26 a.
dir. 9,48 »	11,16 »	omn. da Ver. 5,10 »	7,48 »
omn. 1,33 p.	4,20 p.	mis. 6,40 »	10,50 »
dir. 4,41 »	6, 9 »	acc. 6, a	10,34 p.
mis. 7,52 »	10,60 »	dir. 12,50 p.	4,— p.
acc. 12,12 a.	1,44 a.	omn. 9,45 a.	3, 6 »

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,25 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5,— »	9,33 »
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »
diretto 3, 7 p.	5,55 »	misto 9,— »	3, 6 p.
misto 5,55 »	11,20 »	diretto 10,35 »	1, 7 »
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	accel. 6,30 p.	10,12 »
diretto 11,25 »	1,50 »		

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,15 a.	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10, 5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11, 5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10, 5 »
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8, 8 »	10,33 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7,25 a.	8,40 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.
omn. 3,50 p.	5,25 p.	omn. 10,10 »	11,40 »
omn. 7,— »	8,10 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4,— a.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 4,52 a.	6,46 a.	omn. 5,29 a.	7,19 a.
misto 8, 5 »	9,54 »	» 8,37 »	10,30 »
» 2,27 p.	4,20 p.	» 3, 2 p.	4,55 p.
omn. 6,40 »	8,28 p.	» 7,13 »	9, 5 »

Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 8,— a.	9,38 a.	misto 6,— a.	7,38 a.
» 1,30 p.	3, 8 p.	» 10,22 »	12,— p.
» 6,40 »	8, 18 »	» 4,22 p.	6,— »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
omn. 5,— a.	7,15 a.	omn. 5,12 a.	7,20 a.
» 8, 5 »	10, 3 »	misto 8,10 »	10,38 »
misto 2,— p.	4,45 p.	» 2,40 p.	4,57 p.
omn. 6,22 »	8,38 »	omn. 7, 9 »	9,15 »

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11,— »	11,32 »
omn. 12,— m.	12,26 p.	» 1, 5 p.	1,27 p.
misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,28 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,45 »	9,13 »

Padova-Plove		Plove-Padova	
misto 6,— a.	7, 2 a.	misto 7,28 a.	8,30 a.
» 11,30 »	12,32 p.	» 1,28 p.	2,30 p.
» 6,10 p.	7,12 »	» 7,28 »	8,30 »

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.
misto 11,— »	12,50 p.	» 4, 4 p.	5,39 p.
» 6, 5 p.	7,54 »	» 8,33 »	10, 6 »

Milano - Casa Editrice Natale Battezzati - Milano
7 - Via S. Giovanni in Conca - 7

NUOVA INTERESSANTISSIMA PUBBLICAZIONE

GIORNALE DEI VIAGGI

e delle AVVENTURE di TERRA e di MARE

Col prossimo 17 Settembre principerà la pubblicazione del **Giornale dei Viaggi e delle Avventure di Terra e di Mare**. Otto grandi pagine di testo splendidamente illustrate e quattro pagine di copertina. Nel primo numero comincerà le sue pubblicazioni lo stupendo romanzo **I Francesi al Polo Nord** del celebre scrittore L. BOUSSONARD, la cui fama è già nota in Italia. Nelle quattro pagine di copertina sarà largamente parlato di Sport e notizie diverse, nonché sciarade, rompicapi e indovinelli a premio.

Premi gratuiti agli abbonati annui e semigratuiti a tutti

IL GIORNALE SI PUBBLICHERA' OGNI SABATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

Francò nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa Goletta, Massua e Assab	L. 5,—	2,50
Europa, Stati Uniti d'America, Canada, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	L. 11,—	5,50
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	L. 17,—	8,50

Un numero separato nel Regno Cent. 40 — Estero Cent. 15

Inviare commissioni e vaglia alla Ditta Editrice Natale Battezzati, oppure rivolgersi ai Librai e Rivenditori di Giornali in corrispondenza colla medesima.

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARETE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOPERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA
H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
e 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.